

GIOACCHINO ROSSINI

MOISE ET PHARAON

Opera in quattro atti

**Prima rappresentazione:
Parigi, Opéra, 26 III 1827**

Nel 1824 Gioacchino Rossini assunse la direzione del Theatre Italien di Parigi: l'incarico, che gli garantiva un lauto stipendio annuo di 20.000 franchi, gli permise di prendere confidenza senza fretta con la lingua, il clima culturale e gli stilemi operistici parigini.

Dopo la parentesi celebrativa della cantata scenica *Il viaggio a Reims* (1825), Rossini affrontò il pubblico francese con due rifacimenti di opere composte negli anni napoletani, *Maometto II*, che divenne *Le siège de Corinthe* (1826), ed appunto il *Moise*. Con il trionfo decretato a queste opere dal pubblico di Parigi, Rossini si impose definitivamente anche in Francia come il più importante operista del suo tempo.

Per il rifacimento parigino, Rossini, oltre a rielaborare, spesso in misura non trascurabile, e a distribuire diversamente la musica del *Mosè in Egitto*, riutilizzò brani di altre opere precedenti (*Armida* e *Bianca e Falliero*) e ne compose diversi *ex novo*: gran parte dell'introduzione del primo atto, gli *airs de dance* e quasi tutto il finale del terzo atto, la grande aria di Anai nell'atto conclusivo.

L'arricchimento della tavolozza orchestrale, uno stile di canto meno fiorito e la predisposizione di *tableaux* altamente spettacolari sono le principali differenze tra la versione napoletana e quella parigina. Difficile tentare di individuare un'assoluta superiorità dell'una o dell'altra, come si è fatto per oltre un secolo, attribuendo di fatto la palma alla seconda, entrata stabilmente nel repertorio anche e soprattutto nella versione italiana di Calisto Bassi: siamo di fronte a due differenti concezioni drammaturgiche.

La versione parigina, oltre a prefigurare molte di quelle che saranno le caratteristiche tipiche del nascente *grand-opéra*, getta un ponte chiarissimo verso la prima, autentica opera francese di Rossini, quel

Guillaume Tell che, rappresentato due anni dopo, avrebbe sorprendentemente segnato la fine della carriera operistica di Rossini.

GIOACCHINO ROSSINI



LA TRAMA

ATTO I

Nel campo dei Madianiti, presso Menfi.

Si ode il lamento del popolo ebraico prigioniero in Egitto e le promesse di liberazione di Moise. Sopraggiunge Eliezer, che racconta come Pharaon, cedendo non solo alle sue minacce, ma anche alle preghiere della regina Sinaide, si sia finalmente convinto di lasciar partire gli Ebrei. Mentre tutto il popolo festeggia, Anai viene raggiunta da Amenophis e i due giovani manifestano tutto il loro dolore per

l'imminente separazione.

Amenophis, deciso a tutto pur di non perdere la donna amata, comunica a Moise la revoca dell'ordine del padre: per tutta risposta, Moise fa scendere una fitta tenebra su tutto l'Egitto.

ATTO II

Dopo una nuova promessa di liberazione da parte di Pharaon, Moise acconsente a far tornare la luce del giorno. Nei progetti del re ci sono anche le nozze del figlio con la principessa d'Assiria: è lo stesso Pharaon a comunicare la notizia ad uno sgomento Amenophis, che la madre Sinaide tenta invano di consolare.

ATTO III

Il popolo Egizio innalza una grande preghiera di ringraziamento a Iris. Sopraggiunge Moise con tutti i suoi, reclamando da Pharaon il rispetto delle promesse. Osiride, gran sacerdote, pretende però che gli Ebrei rendano omaggio ad Iris: subito dopo lo sdegnoso rifiuto di Moise, Aufide reca la notizia che le acque del Nilo si sono arrossate di sangue. Moise, al termine di un aspro scontro con Osiride, stende il braccio verso l'altare di Iris ed immediatamente tutti i fuochi votivi si spengono; Pharaon comanda che gli Ebrei siano allontanati in catene da Menfi.

ATTO IV

Nel deserto, sulla riva del mar Rosso.

Amenophis riconduce Anai presso il suo popolo; il principe offre alla giovane la salvezza per tutti gli Ebrei in cambio del suo amore, per il quale è disposto anche a rinunciare al trono.

Sopraggiunge Moise, che mette di fronte Anai alla scelta tra l'amore e la legge di Dio.

Anai rinuncia ad Amenophis e quest'ultimo, sconvolto dall'ira annuncia che l'esercito egiziano, al comando di Pharaon, sta marciando contro gli Ebrei. Dopo aver rivolto una preghiera a Dio, Moise stende il braccio e le acque del mare si aprono davanti a lui, permettendo il passaggio del popolo ebraico, per richiudersi immediatamente quando nel varco si

precipitano Pharaon e Amenophis con il loro esercito.
Gli Ebrei innalzano quindi un inno di ringraziamento a Dio.

OLEOGRAFIA CON IL RITRATTO DI ROSSINI

